

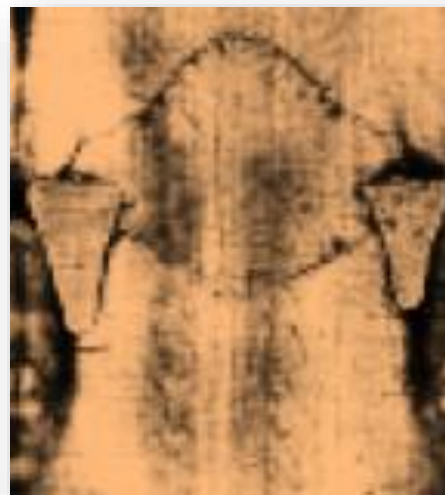
VII STAZIONE. LE CADUTE DI GESÙ E L'UOMO DI CIRENE

Lc. 23,26

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

LETTURA DELLA SINDONE

IL vangelo non parla di cadute fatte da Gesù lungo la via doloroso, tuttavia troviamo una conferma indiretta a questa antica tradizione della pietà cristiana nell'episodio stesso dell'uomo di Cirene. Non fu certamente per pietà che i soldati romani decisero di precettare un libero cittadino obbligandolo a portare la croce di Gesù. È probabile che siano stati indotti a questo gesto da cadute ripetute e così gravi da mettere in pericolo la vita stessa del condannato a morte. La Sindone conferma la tradizione delle cadute, mostrandoci i segni di una grave contusione nel ginocchio sinistro. Ma è probabile che non si asolo questa l'unica traccia riportata dalla Sindone a questo riguardo. Alcune contusioni sul volto sindonico appaiono così gravi da potersi difficilmente attribuire ai soli maltrattamenti dei soldati. Alle cadute, infatti, potrebbero essere dovute la stessa rottura del setto nasale e l'enfiagione al centro della fronte, ma soprattutto, dovrebbe attribuirsi a questa causa la grave contusione che interessa tutta la zona sopraciliare e zigomatica destra, che comprime, con il suo gonfiore l'occhio destro, tanto da renderlo sfigurato. Questi gravi traumi cranici furono provocati dal peso del patibolo che nelle cadute costringeva il capo del Signore ad un violento impatto con il terreno senza che Egli, immobilizzato nelle braccia, potesse ripararsi.



MEDITAZIONE

«Come le folle rabbriviscono a suo riguardo – tanto era sfigurato; non era più di uomo il suo aspetto e non era più la sua figura quella dei figli di Adamo – così si meraviglieranno di lui le folle di nazioni». (Isaia 52, 14-15)

La debolezza di Gesù, letteralmente schiacciato dal peso del patibolo e l'aiuto che gli venne dato, non sappiamo con quale stato d'animo, da un estraneo alla cerchia dei suoi amici, rappresentano per noi un insegnamento da non dimenticare. Anche per chi dubitasse dell'autenticità della Sindone, scrive il Cardinale M. Pellegrino, «una cosa è certa, il Volto di Gesù è impresso in quello dei fratelli Suoi e nostri, di quanti non hanno, per troppi uomini egoisti ed indifferenti, né volto, né voce. voce

«Non aveva aspetto né bellezza per attirare i nostri sguardi e neanche fascino che ce lo facesse cercare. Disprezzato, emarginato dagli uomini, uomo dei dolori, che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si vela la faccia: era disprezzato e noi non ne avevamo alcuna stima». (Isaia 53,2-3)

PREGHIAMO

«Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. (Gal. 6,2).

O beato Simone di Cirene che hai portato la Croce del Signore, tu ci insegna che non meno beati sono tutti i misericordiosi che condividono con i fratelli la Croce di Gesù, apri i nostri cuori e le nostre menti, perché possiamo essere attenti e disponibili alle loro necessità.